

CULTURA

Com'è possibile che un grande amore abbia una data di scadenza? Nel suo fortunato romanzo d'esordio *Diffidare delle cucine pulite* (Bompiani) Elisa del Mese parte proprio da qui, dalla fine di una relazione che Beatrice, la protagonista e io narrante, a distanza di tempo non riesce a dimenticare. Ormai 47enne, ci riporta indietro di vent'anni, all'incontro fatale da cui tutto è iniziato, quando lei era una ragazzina timorosa, mentre lui, Bernardo, l'ex che ancora ama e che l'ha resa la donna sicura che è diventata, era già un uomo navigato, di 30 anni più grande. La voce di Beatrice, però, forse non è del tutto affidabile, e occorre leggere tra le righe per cogliere una verità più sfumata, tra continui flashback che ci portano da un "trapassato sconvolgente"

di passione al "passato triste" della rottura, fino a un presente ancora aperto. A unirli, c'è l'Archivio per la Vecchiaia, sorta di capsula del tempo in cui la coppia aveva conservato i propri ricordi sentimentali. Un romanzo sulla difficoltà di voltare pagina, ma anche sulla fatica di costruire relazioni nella complessità contemporanea, che regala osservazioni acute e spunti di riflessione. Ne abbiamo parlato con l'autrice.

Da dove nasce questa intensa storia d'amore finita, ma mai dimenticata?

Mi ha sempre interessato raccontare un grande amore visto dalla sua fine. Mi incuriosiva capire quali ricordi restano, quando diventiamo vecchi. Da qui è nata l'idea di mettere a confronto la vecchiaia con il fulgore degli anni più strabilianti,

e quindi anche l'ossatura del romanzo, i suoi tempi verbali, l'Archivio per la Vecchiaia. Avevo già tutto lo schema del libro sul computer e mi dicevo, prima o poi lo scrivo...

Cosa è successo, che ti ha spinto finalmente a farlo?

È uscita dalla mia vita quella che credevo la mia persona per sempre. Era stato violento incontrarla, perché l'innamoramento in sé ha sempre qualcosa di brutale, ti dà una felicità feroce. La sua fine, però, porta una disperazione devastante. Così, mentre rimettevo insieme i pezzi di una perdita personale ho riaperto quello schemino sul computer e l'ho riempito di ciò che stavo provando.

È quindi un romanzo autobiografico?

Il vero amore è una cucina in disordine

Nel suo romanzo d'esordio *Elisa del Mese* narra una relazione totalizzante, iniziando dalla sua fine. Le abbiamo chiesto perché per la sua generazione innamorarsi sia così difficile.

Testo di ADELAIDE BARIGOZZI



Lo è rispetto alla violenza del sentimento di cui parla, il profilo della protagonista, però, non coincide affatto con me. Diciamo che le parole, il dolore e la verità della scrittura sono mie, invece la struttura è della scrittrice, e anche la storia è ricostruita. Io non ho 47 anni come Beatrice al momento in cui racconta, e tanti elementi sono inventati. Però sì, l'aver amato disperatamente qualcuno di non previsto, e averlo perso all'improvviso, è qualcosa che mi è successo. Scriverne è stato un modo di rielaborarlo.

La grande differenza d'età tra i protagonisti è un elemento di fiction?

Sì, risponde al bisogno di enfatizzare l'ineluttabilità della perdita. Ho voluto costruire una storia d'amore con questo scarto anagrafico perché in questo modo il lettore non è portato a individuare nel protagonista maschile che decide di troncare la relazione un "nemico". Sono il tempo e la realtà che ruota intorno che, a un certo punto, si abbattono sulle nostre vite e le distruggono.

Resta il fatto che molte giovani donne sono attratte, anche intellettualmente, da uomini molto più grandi, come se nei coetanei non trovassero stimoli adeguati e il genere maschile maturasse più lentamente...

In effetti, anche a me non sono mai piaciuti i ragazzini. Da quando avevo 13 anni fino a oggi, che ne ho 40, ho sempre amato uomini con 10, 15, 18 anni di più. Mia mamma era disperata: quando sono diventata maggiorenne ha detto: «Almeno non mandiamo più in galera nessuno». Quello che, però, vedo ora è una difficoltà generale. Le donne single di 30-40 anni fanno moltissima fatica a costruire una relazione stabile, è come se dopo una certa età diventasse tutto più complicato, e finiscono per stare con uomini sposati, spesso più grandi.

È qualcosa che vedi anche intorno a te?

Succede a tante mie amiche. A me spiace, perché un conto è un'avventura, e un altro è ritrovarsi una situazione che si cronizza. Lui non lascerà mai la moglie e lei si appoggia a una relazione che non sarà mai ufficiale e, quindi, reale. Non credo che sia solo una questione di immaturità maschile, penso che loro a un certo punto si stabilizzino e fanno di tutto per evitare le difficoltà, mentre noi siamo più coraggiose. Per questo ci sono molte più donne sole che uomini, e questo è un problema.

Il titolo, *Diffidare delle cucine pulite*,

cita un'affermazione di Bernardo secondo il quale chi a tavola deve subito sparecchiare non sa cos'è il vero amore. È anche il tuo pensiero?

Devo ringraziare la mia casa editrice per aver scelto questo titolo, che ha contribuito al successo del romanzo. Io mi ero opposta con tutta me stessa, ne avrei preferito un altro. Ora ci rido anche sopra, sono diventata una sorta di icona delle cucine sporche, ricevo pure foto di angoli cottura con scritte tipo "Scusami se l'ho pulita". Tornando alla frase, è la teoria di un mio personaggio ed è ovviamente una metafora, ma non la condivido. Per Bernardo l'amore finisce simbolicamente quando iniziamo a caricare la lavastoviglie ogni sera. Io invece penso che la persona con cui riesci a sopravvivere al caos sia quella della tua vita.

Beatrice per scoprire la vera se stessa deve incontrare Bernardo, che diventa il suo Pigmalione. Non è una visione molto poco femminista del rapporto d'amore?

Mi aspettavo che tutti mi avrebbero fatto questa domanda, e invece è solo la seconda volta che succede, eppure la mancanza di coscienza femminista è voluta, quindi mi fa piacere parlarne. Non credo che tutte le donne possano accedere alla liberazione individuale. A costo di andare controcorrente, penso che noi ci realizziamo attraverso i legami. La mia generazione ha sopravvalutato la solitudine: tende a farla coincidere con la libertà, ma non è così. Oggi non siamo più schiavi del matrimonio e, grazie alla scienza, la donna può avere figli fino a 50 anni, ma dobbiamo usare questa maggiore libertà per stare meglio con gli altri. Il femminismo non è un punto d'arrivo, ma un mezzo per scegliere meglio chi ci sta accanto. Può essere irritante, ma Beatrice non è una donna debole: sceglie consapevolmente di affidarsi a un uomo per trovare se stessa. E anche lui non la plasma, la ispira, è diverso.

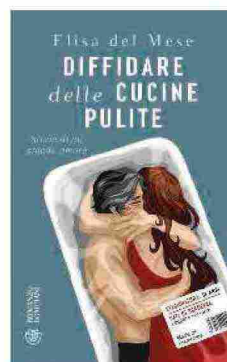
Quindi che tipo di amore è il loro?

"Il maggiore problema di oggi è che le persone non si incontrano mai davvero. Le app di dating offrono soltanto illusioni"

È innanzitutto un incontro autentico. L'altro problema della mia generazione, infatti, è che non ci si incontra mai davvero. Le app di dating, che per fortuna sono in declino, sono pure illusioni. Scrolling infiniti, di cui poi racconti le delusioni. Quando mi vedo con gli amici e loro iniziano a raccontare l'ennesimo appuntamento fallito mi alzo e me ne vado. Non ha senso, è come andare al supermercato e dire: tu, tu, tu... Ma che possibilità hai che siano le persone giuste per te? Se ti esponi a questo tutti i giorni, moltiplichi solo le possibilità di fallimento. Gli incontri come quello del mio romanzo, invece, sono misteriosi, casuali, rarissimi, inevitabili.

Più volte citi il gioco del Memory a proposito della scintilla che scatta quando si riconosce l'anima gemella. In che senso funziona?

L'idea è che tutti veniamo al mondo con una serie di carte coperte che sono i tratti del nostro carattere, i gusti, le passioni, i sogni, chi vorremmo essere. Gli incontri ce le fanno via via scoprire, trovando le corrispondenze. Conoscere altre persone, quindi, ci porta a rivelare le nostre carte, e a capire chi siamo. •



IL LIBRO

La copertina di *Diffidare delle cucine pulite* di Elisa del Mese, Bompiani (pp. 320, € 18). La scrittrice (nella pagina accanto) è nata a Roma ma vive da tempo a Milano.